

DALLA ZONA

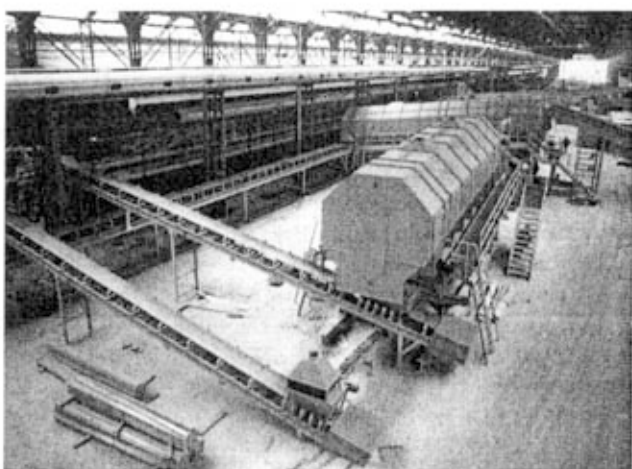
L'IMPIANTO DI SELEZIONE RIFIUTI: UN PROBLEMA DIMENTICATO?

Nella nostra zona è sempre funzionante l'impianto di selezione rifiuti di via Rubattino, di cui ho avuto modo di occuparmi in passato anche dalle pagine di questo giornale. Dal momento dell'inizio della propria attività, nel febbraio 1997, ed in particolare durante i primi due anni di funzionamento, questo impianto non ha mancato di sollevare ragionevoli preoccupazioni tra i cittadini, anche perché è stato oggetto di difetti di funzionamento che hanno provocato emissioni maleodoranti ed una forte concentrazione di insetti. Da allora il funzionamento sembra essere notevolmente migliorato; va però tenuto presente che, data la delicatezza del lavoro svolto, i problemi riscontrati in passato potrebbero ripetersi.

Durante una visita effettuata a fine novembre ho raccolto informazioni aggiornate: a tutt'oggi l'impianto lavora una media di 1200 tonnellate al mese di rifiuti urbani del comune di Milano, conferiti all'impianto direttamente dall'Amsa: le produzioni in percentuale sul totale sono principalmente frazione secca (63-65%) e frazione umida (35% circa), da cui si ricava un 10% di compost, e l'1% di materiale ferroso. Il consorzio di gestione effettua settimanalmente, unitamente alla Asl, un monitoraggio sulla presenza di insetti ed attua interventi per limitarne la proliferazione, contenendo al minimo l'utilizzo di agenti chimici. Per quanto riguarda le molestie olfattive, queste sono contenute nei parametri della Legge Regionale 203. Anche gli interventi di manutenzione ai biofiltri in torba vengono eseguiti periodicamen-

te. In effetti queste precauzioni sembrano oggi determinare generali migliori condizioni di funzionamento, ma, come già accennato, non possiamo escludere che in futuro alcuni problemi potranno ripresentarsi.

Per questa ragione è a mio parere importante continuare ad esercitare una continua azione di controllo, tesa a prevenire possibili futuri inconvenienti. Anche perché questo impianto, che dalla convenzione originariamente stipulata doveva avere durata di quattro anni, quasi certamente non concluderà la propria attività nel febbraio 2001 -



come previsto - ma avrà una proroga di circa due anni, fino alla primavera del 2003. Questo anche grazie al fatto che il Comune di Milano ha assunto sconcertanti decisioni riguardo il sistema di raccolta di rifiuti urbani, prima fra tutte quella di sospendere la raccolta differenziata secco-umido a livello condominiale, mandando così in fumo ingenti risorse impiegate a suo tempo per le campagne di sensibilizzazione ed informazione e, quel che è peggio, dando ai cittadini pessimo esempio di sensibilità ecologica. Proprio quando ci stavamo abituando alla separazione dei rifiuti di casa è giunto il contordine; si torna a buttare tutto

assieme. E con una tale organizzazione della raccolta dei rifiuti in città, il lavoro dell'impianto di via Rubattino è oggi tornato di grande necessità. Quando nel febbraio 1999, si pensava allora a metà del ciclo di funzionamento dell'impianto, ho chiesto al vicesindaco De Corato, allora commissario del CdZ 12, di potere svolgere una assemblea pubblica che approfondisse il tema "gestione rifiuti" mi ha risposto, con un mese di ritardo e dimostrando nei fatti grande disinteresse, che "avrebbe interessato gli uffici"! Evidentemente la Giunta stava allora già

lavorando alle soluzioni poi adottate, che oggi, implicitamente, rendono ancora necessario l'utilizzo di impianti come quello collocato nella nostra zona. L'attuale CdZ 3 dal canto suo non sembra preoccuparsi affatto della presenza dell'impianto, anzi semplicemente la ignora, anziché

cercare di esercitare, come sarebbe doveroso, un minimo di azione di verifica e controllo dei lavori, a tutela della salute e della tranquillità dei cittadini.

In questa situazione c'è da augurarsi che tutto proceda per il meglio, ma non si può escludere che con altri due anni di attività si possano determinare altri disagi. Ritengo quindi opportuno che i cittadini della zona non dimentichino questo problema e si organizzino per esercitare quel minimo di controllo e verifica che le istituzioni che li rappresentano non sembrano oggi voler fare.

Luca Prini,
Consigliere di Zona 3